

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI - VENEZIA



# RIVISTA DI ARCHEOLOGIA

ANNO XXXVIII - 2014

HARVARD COLLEGE LIBRARY

JAN 26 2016

GB

GIORGIO BRETSCHEIDER  
EDITORE

# RIVISTA DI ARCHEOLOGIA

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI - VENEZIA



*Rivista annuale fondata da*

GUSTAVO TRAVERSARI

*Direttore*

ADRIANO MAGGIANI

*Condirettore*

FILIPPO MARIA CARINCI

*Comitato Direttivo*

GIORGIO BEJOR - CARLO BELTRAME - FILIPPO CARINCI - EMANUELE MARCELLO CIAMPINI

DANIELA COTTICA - NININA CUOMO DI CAPRIO - SAURO GELICHI - ELENA ROVA

SANDRO SALVATORI - LUIGI SPERTI - ANNA PAOLA ZACCARIA RUGGIU

*Assistente di redazione:* FRANCESCA MARUCCI

*Rivista pubblicata con il contributo finanziario dell'Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Studi Umanistici*

Tutti i diritti di riproduzione e rielaborazione anche parziale del testo e delle illustrazioni sono riservati per tutti i paesi

Autorizzazione del Tribunale di Venezia

Reg. Stampa n. 5 del 1° Febbraio 2006

ISSN 0392 - 0895

PRINTED IN ITALY

---

COPYRIGHT © 2015 by GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - ROMA

Piazza Antonio Mancini, 4 - 00196 Roma - [www.bretschneider.it](http://www.bretschneider.it)

## INDICE

D. FRENEZ, M. VIDALE, <i>Translated Symbols. Indus Reminiscences in a carved Chlorite Artefact of the Halil Rud Civilization</i> . . . . .	p. 7
M. G. PALMIERI, <i>Il 'vasaio geloso'. Riflessioni intorno al Kerameus nel VI sec. a.C.</i> . . . . .	» 19
A. MAGGIANI, <i>Semata marmorei con leoni da Pisa</i> . . . . .	» 37
L. AGOSTINIANI, M. DE CESARE, H. LANDENIUS ENEGREN, <i>Garments for a goddess? Apropos of an inscribed loom weight from Segesta</i> . . . . .	» 57
G. PELLINO, <i>Un ritratto di Tolomeo III Evergete dal Museo Nazionale di Oslo: una nuova evidenza relativa al Basileus Ptolemaios</i> . . . . .	» 75
S. MAGGI, <i>The arch at Pavia (Ticinum)</i> . . . . .	» 81
M. TIRELLI, <i>Monumenti altinati da Torcello: la documentazione archeologica</i> . . . . .	» 87
L. CALVELLI, <i>Monumenti altinati da Torcello. 1. L'urna cineraria di Cusonia Posilla</i> . . . . .	» 93

### RICERCHE D'ARCHIVIO E MATERIALI ARCHEOLOGICI

E. C. PORTALE, <i>La «Collezione Fagan», le sculture di Tindari e la nascita del Museo dell'Università di Palermo</i> . . . . .	» 109
M. PILUTTI NAMER, <i>Sui gessi nell'Ottocento. I Galati di Venezia</i> . . . . .	» 129
E. DAL SIE, <i>I disegni "egiziani" inediti di Girolamo Segato (1792-1836)</i> . . . . .	» 141

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

<i>Iasos e il suo territorio. Atti del convegno internazionale per i cinquanta anni della Missione Archeologica Italiana (Istanbul, 26-28 febbraio 2011), a cura di D. Baldoni, F. Berti, M. Giuman, Roma 2013 (F. Curti)</i> . . . . .	» 155
<i>Kroton. Studi e ricerche sulla polis achea e il suo territorio. Atti e Memorie della Società Magna Grecia, Quarta Serie V, 2011-2013), a cura di R. Spadea, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2014 (M. R. Luberto)</i> . . . . .	» 158
<i>Sacrum Facere. Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro, Contaminazioni: forme di contatto, traduzione e mediazione nei sacra del mondo greco e romano (Trieste, 19-20 aprile 2013), a cura di F. Fontana ed E. Murgia, Trieste 2014 (G. Bandelli)</i> . . . . .	» 161
G. LACQUANITI, <i>Medma. Colonia di Locri Epizefiri, Tropea 2014 (A. Cannataro)</i> . . . . .	» 165
L. MERCURI, <i>La necropoli occidentale di Castiglione di Ragusa (Sicilia): Scavi 1969-1971, «Monumenti Antichi» 69, s.m. 14, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2012 (L. Agostiniani)</i> . . . . .	» 168
<i>L'Occident Grec de Marseille à Mégara Hyblaea, S. Bouffier, A. Hermary edd. (éditions errance-Centre Camille Jullian) Aix en Provence 2013 (M. Albertocchi)</i> . . . . .	» 170
E. PETTENÒ, F. RINALDI, <i>Memorie dal passato di Iulia Concordia. Un percorso attraverso le forme del riuso e del reimpiego dell'antico, Fondazione Antonio Colluto - Portogruaro 2011 (L. Sperti)</i> . . . . .	» 173
<i>I Longobardi del Sud, a cura di Giuseppe Roma, Roma 2010 (S. Gelichi)</i> . . . . .	» 176

### TAVOLE

# MONUMENTI ALTINATI DA TORCELLO

## 1. L'URNA CINERARIA DI CUSONIA POSILLA

LORENZO CALVELLI

### Abstract

*This article focuses on an inscribed funerary urn kept in the deposits of the Kunsthistorisches Museum in Vienna. The monument was first seen at Torcello, in the northern Venetian lagoon, in the second half of the 15th century and is likely to come from the nearby Roman site of Altinum. This is confirmed by stylistic analysis, as well as by the epigraphic evidence. It is one of the few limestone urns from this region for which both the square base and the half-round lid (topped by a small reclining dog) are preserved. The inscription records that the monument was erected by order of a woman, named Cusonia Posilla (daughter of Marcus Cusonius), for herself, her mother Passena Enoclia (daughter of Ostus), and a freedwoman simply named Cusonia. Onomastic analysis reveals a complex geographic background for these individuals. While most names appear to be of local (either Venetic or Celtic) origin, the Passeni (or Passieni) are mainly attested in central Italy (Umbria and Rome). The overall features of the urn suggest a date in the Augustan/Tiberian period. The second part of the article reconstructs the stages of the long journey that brought the object to its current location. After being seen in the bishop's palace at Torcello in the last decades of the 15th century, the urn reappears in Venice in the early 18th century. At that time it belonged to the patrician family of the Gussoni, who claimed to descend from the Roman Cusonii. At the end of the 18th century the monument was acquired by Tommaso Obizzi for his antiquarian collection in the celebrated Cataio castle in the Euganean hills. In the 19th century the building came into possession of the Habsburgs, who eventually transferred the funerary urn to Vienna, along with the greater part of the treasures formerly owned by the Obizzi.*

Questo articolo è il primo di una serie di contributi che si intende dedicare allo studio dei monumenti iscritti di epoca romana provenienti dall'isola di Torcello e attribuibili all'antico territorio di Altino. L'*origo* altinate dei reperti attestati per la prima volta nella laguna veneta settentrionale, già teorizzata da Theodor Mommsen nel quinto volume del *CIL*<sup>1</sup>, trova infatti frequente conferma a seguito di più approfondite indagini, basate sul confronto con l'ormai ricchissimo patrimonio di iscrizioni latine rinvenute nel *municipium* lagunare e nel suo *ager* in contesti archeologici determinabili con sicurezza<sup>2</sup>. Al riesame della documentazione epigrafica si è affiancato quello della componente iconografica dei monumenti

(iscritti e non), oggetto delle ricerche di Margherita Tirelli, i cui risultati sono presentati in questo stesso fascicolo della *Rivista di Archeologia*.

### 1. L'urna e la sua iscrizione

Nei depositi del Kunsthistorisches Museum di Vienna si conserva un'urna cineraria iscritta (Fig. 1), la cui esistenza a Torcello fu segnalata per la prima volta in epoca rinascimentale<sup>3</sup>. A causa delle sue vicissitudini collezionistiche, il reperto non è mai stato oggetto di uno studio specifico e di esso non è mai stata pubblicata alcuna riproduzione fotografi-

<sup>1</sup> Cfr. *CIL* V, p. 205; sul tema vd. CALVELLI 2007.

<sup>2</sup> Per un panorama della documentazione epigrafica altinate si rimanda ai numerosi contributi raccolti in TIRELLI 2011, con ampia bibliografia precedente.

<sup>3</sup> Wien, Kunsthistorisches Museum, inv. III, 1122. Sono profondamente grato a Georg Plattner, Direttore delle collezioni di antichità del Kunsthistorisches Museum, e a Ortoff Harl, Direttore del progetto *Ubi Erat Lupa*, per avermi fornito i dati tecnici relativi al reperto e al suo stato di conservazione. Le vicende collezionistiche che hanno portato il manufatto da Torcello alla sua collocazione attuale sono trattate nel secondo paragrafo dell'articolo.





Fig. 1 - Urna cineraria di Cusonia Posilla (Wien, Kunsthistorisches Museum, inv. III, 1122)

ca. L'unica edizione finora disponibile dell'iscrizione è quella presente nel quinto volume del *CIL*<sup>4</sup>, derivante da un'autopsia compiuta da Theodor Mommsen, verosimilmente nel 1867<sup>5</sup>. Pur trattandosi di una trascrizione filologicamente ineccepibile, essa necessita di essere rivista alla luce dei criteri editoriali re-

centemente consolidatisi in ambito epigrafico. Una nuova disamina si rende inoltre opportuna al fine di valorizzare quegli aspetti monumentali, quali il litotipo, le dimensioni e la paleografia, che difficilmente si trovano segnalati nelle schede del *CIL*<sup>6</sup>.

L'attribuzione del reperto al *municipium* di Altino, già proposta senza esitazione da Mommsen, è ora corroborata dal confronto tipologico con le numerose urne quadrangolari a cassetta che provengono con certezza dai sepolcreti altinati<sup>7</sup>. Il monumento è costituito dall'urna propriamente detta (ovvero la base-contentitore di pianta quadrangolare adibita alla deposizione dei resti ossei combusti) e da un coperchio emisferico, entrambi ricavati da blocchi di pietra calcarea, verosimilmente proveniente dalle cave di Aurisina; nel complesso esso risulta ben conservato: si tratta infatti di una delle poche urne iscritte altinate che si conservino nella loro interezza<sup>8</sup>. La base-contentitore misura cm 30 × 54,5 × 57 e presenta una vistosa sbrecciatura nell'angolo superiore destro della fronte; ulteriori scheggiature si riscontrano lungo il margine inferiore. Il coperchio misura cm 59 × 47 × 49,5; esso è costituito da un plinto quadrangolare (h cm 14,7) sovrastato da un'alta calotta liscia, coronata dalla figura di un cane sdraiato e dotato di collare<sup>9</sup>. Le dimensioni del reperto risultano più armoniche se calcolate secondo le unità di misura romane: la base è infatti alta circa un piede, larga 22 pollici e spessa 23 pollici; il coperchio è alto due piedi, largo 19 pollici e spesso 20 pollici (il plinto del coperchio è alto 6 pollici). L'altezza complessiva del monumento è di tre piedi. Il manufatto è privo di specchio epigrafico; il testo dell'iscrizione si sviluppa per le prime due righe sulla faccia frontale del plinto del coperchio e per le restanti quattro sulla fronte della base-contentitore dell'urna. L'altezza delle lettere varia da cm 4,8 a cm 6,3. La trascrizione interpretativa è la seguente:

<sup>4</sup> *CIL* V, 2221. Sintetiche informazioni sul reperto si trovano anche in NOLL 1962, p. 72, n. 209; KRÄNZL, WEBER 1997, p. 117.

<sup>5</sup> Sul viaggio in Italia settentrionale che Mommsen intraprese nella primavera-estate 1867 per effettuare il riscontro autoptico delle iscrizioni da inserire nel primo tomo del quinto volume del *CIL* vd. CALVELLI 2012.

<sup>6</sup> Sui limiti del *CIL* e sull'approccio squisitamente filologico di Mommsen vd. ECK 1995; BUONOPANE 2009, pp. 36, 38-39; COOLEY 2012, p. 328.

<sup>7</sup> Sulle urne a cassetta altinate si rimanda alle sintesi di TROMBIN 2005 e — 2007. Per le tipologie di monumenti funerari diffuse nel Veneto romano si rimanda a COMPOSTELLA 1996 e, per il caso specifico di Altino, a TIRELLI 1998; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2010.

<sup>8</sup> Cfr. TROMBIN 2007, pp. 569, 571: su un totale di 418 urne ascrivibili al territorio di Altino, quelle di cui si conservano sia la base-contentitore che il coperchio ammontano in tutto a 35, di cui solo 10 sono quelle iscritte.

<sup>9</sup> Sui sepolcri con raffigurazioni di cani con funzione di guardiani vd. KOCH 1984. Due coperchi emisferici di urna cineraria sormontati da cani provenienti da *Iulia Concordia* sono citati in COZZARINI 2007, pp. 219-220, note 27-28.



*Cusonia*

*M(arci) f(ilia) Posilla*

*viva sibi fecit et*

*Passenae Osti f(iliae)*

5 *Enocliae matri,*

*Cusoniae ((mulieris)) l(ibertae).*

Cusonia Posilla,

figlia di Marco,

fece da viva per sé e

per la madre, Passena Enoclia,

figlia di Osto,

e per Cusonia, liberta di una donna.

Dal punto di vista paleografico si distinguono: E con bracci e cravatta di eguale lunghezza; F con cravatta più corta del braccio superiore; una I sormontante alla fine della r. 5; M con aste molto inclinate; P con occhiello aperto. L'impaginazione del testo è ben centrata, il solco è abbastanza profondo, le interpunzioni sono triangoliformi, il *ductus* è regolare e il modulo delle lettere è leggermente verticalizzante.

L'iscrizione ricorda che una donna di nome Cusonia Posilla aveva approntato, mentre era ancora in vita, il monumento funerario per se stessa e per altre due donne, una di nascita libera (la madre) e l'altra di stato libertino (verosimilmente una propria ex-schiava). Il formulario adottato nel documento epigrafico è di chiara matrice latina, ma diversi elementi delle serie onomastiche in esso presenti rimandano all'orizzonte linguistico preromano. Tali fenomeni furono già segnalati come irregolarità da Mommsen, che accanto alla quarta e alla quinta riga del testo nella scheda del *CIL* inserì due eloquenti «sic»; la presenza di una linea ad andamento irregolare al termine della trascrizione indica inoltre che, secondo l'editore, il monumento era interessato da una frattura orizzontale (Fig. 2)<sup>10</sup>. In realtà l'esame autoptico del reposito e lo studio delle sue misure rivelano senza dubbio che, fatto salvo per alcune scheggiature, il manufat-

**2221** Torcelli in curia episcopatus SANUTUS.

Venetis in aedibus Gussoni infra pontem de Noal TEMANZA similiterque ASTOR. GRIS. Nunc in museo Obiciano. — Sine loco COD. LUGD. Montorii prope Veronam PARAVIA sine dubio male, cum auctor saec. XV Sanutus viderit Torcelli.

canis

C V S O N I A

M · F · P O S I L L A

V I V A · S I B I · F E C I T · E T

P A S S E N A E · O S T I · F *sic*

5 E N O C L I A E · M A T R I *sic*

C V S O N I A E · O · L

Contuli. Sanutus f. 53; cod. Lugd. XXIX Pappbroek. 14; Astor f. 1'; Temanza ms.; Grisellini ms. Taurinis inter Gazzeriana; Furlanetto Est. p. 139, Pat. p. 254 n. 67 adhibitis schedis Paraviae et Temanzae; Cavedoni Catajo p. 117.

Fig. 2 - *CIL* V, 2221

to si preserva nella sua interezza: la serie onomastica della liberta Cusonia risulta dunque, come avremmo modo di vedere, priva di *cognomen*.

Il gentilizio della titolare del sepolcro è ampiamente documentato nella *X regio* e figura in numerose epigrafi, ascrivibili alle seguenti località: Aquileia<sup>11</sup>, Oderzo<sup>12</sup>, Belluno<sup>13</sup>, Este (due iscrizioni)<sup>14</sup>, Padova<sup>15</sup>, Tregnago in provincia di Verona<sup>16</sup>, Verona (quattro iscrizioni)<sup>17</sup>, Valpolicella (due iscrizioni)<sup>18</sup>, *Ager inter Benacum et Athesin*<sup>19</sup>, Brescia (due iscrizioni)<sup>20</sup>, Val

<sup>10</sup> Vd. *CIL* V, 2221.

<sup>11</sup> *CIL* V, 909, cfr. p. 1025 = *InscrAq* 2854 = *AE* 1991, 765.

<sup>12</sup> *CIL* V, 8786.

<sup>13</sup> *CIL* V, 2057 = *SupplIt* 4, 1988, p. 316 (L. Lazzaro) = *SupplIt* 22, 2004, p. 224 (M. S. Bassignano).

<sup>14</sup> *CIL* V, 2663 = *SupplIt* 15, 1997, p. 99 (M. S. Bassignano); *CIL* I<sup>2</sup>, 2169, cfr. p. 1086 = *CIL* V, 2675 = *SupplIt* 15, 1997, p.

101 (M. S. Bassignano).

<sup>15</sup> *CIL* V, 2939.

<sup>16</sup> CIPOLLA 1893. L'iscrizione non è registrata nell'*Année épigraphique* e non figura nei principali database epigrafici online.

<sup>17</sup> *CIL* V, 3310; *CIL* V, 3462-3463, cfr. p. 1075; *CIL* V, 3591; RICCI 1893, p. 13, n. 29, cfr. *AE* 1985, 469.

<sup>18</sup> *CIL* V, 3916 = *SupplIt* 26, 2012, p. 224 (R. Bertolazzi); *CIL* V, 3952 = *SupplIt* 26, 2012, p. 241 (R. Bertolazzi).

<sup>19</sup> *CIL* V, 4011 = *SupplIt* 11, 1993, p. 182 (A. Buonopane).

<sup>20</sup> *InscrIt* X, 5, 1170 = *AE* 1989, 328 = *SupplIt* 8, 1991, p. 185 (A. Garzetti); *CIL* VI, 2379, cfr. pp. 3320, 3832 = *CIL* VI, 32520 = *AE* 1968, 26 = *SupplIt Imagines* - Roma 3, 3892A (bresciano arruolato nella IV coorte pretoria a Roma).

di Non (due iscrizioni)<sup>21</sup>. Al di là di qualche attestazione urbana<sup>22</sup>, nel resto d'Italia la presenza dei *Cusonii* si rileva invece soltanto in maniera sporadica<sup>23</sup>, mentre risulta comprovata in area egea: a Salonicco, a Calcide in Eubea, nonché in alcune città costiere dell'Asia Minore, quali Efeso e Kyme<sup>24</sup>. Sebbene W. Schulze abbia classificato il gentilizio fra quelli di derivazione etrusca<sup>25</sup>, la concentrazione della documentazione nella *regio X* e la presenza di forme indigene, quali *Qusoni* ad Este<sup>26</sup> e *Quasauna* a Verona<sup>27</sup>, suggeriscono piuttosto di circoscrivere il suo areale di distribuzione ai territori dei Celti e dei Veneti. Anche l'attività del vasaio *Marcus Cusonius*, sebbene risulti documentata in prevalenza nella colonia di Cosa in Etruria meridionale attorno al terzo quarto del I secolo a.C., è stata ricondotta per affinità stilistiche alla tradizione artistica venetica e, in particolare, a quella di Este<sup>28</sup>. Da ultimo è possibile segnalare che nella necropoli di Posmon nei pressi di Montebelluna è stata rinvenuta nel 2002 una sepoltura (tomba 304), databile agli inizi del I secolo d.C., nel cui corredo, ancora inedito, figurano diverse olle-ossuario, che semplici iscrizioni funerarie graffite consentono di attribuire a diversi individui di sesso maschile e femminile, chiamati rispettivamente *Cusonius* e *Cusonia* (o *Cousonia*)<sup>29</sup>.

Per quanto attiene al *cognomen* della committente dell'urna funeraria, esso appartiene senza dubbio all'orizzonte onomastico latino: *Posilla* e il suo omologo *Pusilla* (meno frequente) sono infatti ampiamente documentati in tutto il mondo romano, mentre i loro corrispettivi maschili godono di minori attestazioni<sup>30</sup>. Si tratta in entrambi i casi di forme derivate dall'aggettivo latino *pusillus*, -a, -um, diminutivo di *pusus*. I. Kajanto le ha ricondotte al vasto sottogruppo dei soprannomi relativi all'età dei loro portatori, con particolare riferimento all'infanzia<sup>31</sup>.

Un quadro onomastico misto sembra testimoniato anche dall'idionimo di Passena Enochia, madre di Cusonia Posilla. L'elemento *Passena*, sebbene non terminante in -ia, è sicuramente un *nomen*, riconducibile alle forme *Passienus /a*, *Passenius /-ia*, *Passennius /-ia* e *Passienius /-ia*, nonché *Possenius /-ia* e *Possennius /-ia*; secondo l'interpretazione di W. Schulze, si tratterebbe di gentilizi di derivazione etrusca, la cui terminazione in -nius risulterebbe da una latinizzazione della desinenza originaria in -nus, -na<sup>32</sup>. Tali forme onomastiche sono ampiamente documentate nell'Italia centrale e a Roma, dove è presente fra l'altro il cosiddetto *monumentum Passienorum*<sup>33</sup>, colombario sulla Via Appia appartenente con tutta probabilità alla famiglia di *Lucius Passienus Rufus*, console or-

<sup>21</sup> AE 1946, 220 = AE 1981, 459 = *SupplIt* 6, 1990, pp. 220-221, n. 10 (A. Buonopane); AE 2002, 578.

<sup>22</sup> CIL VI, 12633, 16685, 16686, 22689, 32624; CIL XV, 6084.

<sup>23</sup> CIL X, 1251 = AE 2001, 839 = AE 2003, 324 (Nola); CIL XI, 3208 (Nepet). Un'altra testimonianza è fornita dallo storico Flegone di Tralles, liberto di Adriano, che inserisce in un elenco di individui che avevano raggiunto i cento anni di età un tale Lucio Cusonio, figlio di Lucio, da *Forum Cornelii* nella *regio VIII* (*FGrHist* 257, F37,5).

<sup>24</sup> Per Salonicco vd. IG X, 2, 1; CIL VI, 2679; per Calcide vd. IG XII, 9, 916; per Efeso vd. *IEphesos* 1043, 1145; per Kyme vd. *IKyme* 42. La rilevante presenza in Macedonia e in Asia Minore di esponenti dei *Cusonii* e di altre *gentes* originariamente attestate nella *Venetia* è stata ribadita anche da O. Salomies: cfr. SALOMIES 1996, pp. 122-125; — 1998, p. 213.

<sup>25</sup> Cfr. SCHULZE 1966, p. 158.

<sup>26</sup> CIL I<sup>2</sup>, 2169, cfr. p. 1086 = CIL V, 2675 = *SupplIt* 15, 1997, p. 101 (M. S. Bassignano): *Sex(ti) Qusoni / ((mulieris)) l(iberti) Anciali / Primus l(ibertus) posit(!)*; cfr. ZAMBONI 1967-1968, p. 87.

<sup>27</sup> CIL V, 3462-3463, cfr. p. 1075: *M(arcus) Flavius / L(uci) f(ilius) / Festus / Aes(ian) // Tiniatius / Quasaunai / M(arci) F(lavii) F(esti) / Mario*; cfr. BUCHI 1983-1984, pp. 49-50. È probabile, come già ipotizzato da Mommsen, che gli stessi personaggi (Marco Flavio Festo e la moglie Cusonia) figurino anche in CIL V, 3916 = *SupplIt* 26, 2012, p. 224 (R. Bertolazzi): *S(arturno) / M(arcus) Flavius / Festus / et Cusonia / Maxima / flaminica*; sull'origine epicorica di *Cusonia Maxima* vd. anche GALSTERER 1994, p. 60.

<sup>28</sup> Cfr. MOEVS 1980, p. 257: «The strong link with the Venetic artistic tradition that appears in the thin walled ware in use at Cosa during the early period of the colony [...] might be supported by the suggestion of a direct connection with the town of Ateste».

<sup>29</sup> Per una prima presentazione dei numerosi documenti epigrafici rinvenuti nel sepolcreto di Posmon vd. CRESCI MARRONE, MARINETTI 2014.

<sup>30</sup> Cfr. OPEL III, p. 172.

<sup>31</sup> Cfr. KAJANTO 1965, p. 300, s.v. *Pusillus* («cognomina relating to age, childhood»).

<sup>32</sup> Cfr. SCHULZE 1966, pp. 213-214.

<sup>33</sup> Sul *monumentum Passienorum* vd. VELESTINO 1985; *Via imperiale* 1985, pp. 35-37; BOSCHUNG, DAVIES 2005; le iscrizioni del colombario sono raccolte in CIL VI, 7257-7280.



dinario nel 4 a.C., nipote dello storico Sallustio, e *homo novus* di una famiglia che avrà poi numerosi rappresentanti in senato durante i primi tre secoli dell'età imperiale<sup>34</sup>. Come ha giustamente rilevato R. Syme, l'areale di distribuzione dei *Passieni* comprende soprattutto i territori settentrionali dei dialetti osco-umbri e gli esponenti della famiglia appartenenti al rango senatorio sembrano aver privilegiato le forme *Passienus/Passiena* a quelle *Passienius/Passienia*<sup>35</sup>. Anche la variante *Passenus/Passena*, gentilizio della madre di Cusonia Posilla, gode di altre attestazioni epigrafiche: a Roma sono documentati *Passena Pblegusa*, *Passena Fructuosa* e *Caius Passenus Rufus*<sup>36</sup>, mentre ad Assisi sono noti *Caius Passennus Paullus Propertius Blaesus*, di ceto senatorio<sup>37</sup>, e *Caius Passennus Fortunatus*<sup>38</sup>.

Il *cognomen* *Enoclia* costituisce invece un *hapax* e rimanda al mondo venetico, come già segnalato da A. L. Prosdocimi, che lo ha ricollegato al composto *Enokleves*, attestato da un'iscrizione incisa su un ciottolone proveniente dal territorio patavino<sup>39</sup>. Tale antropónimo, espresso al nominativo maschile, collega il significato di *eno-*, «dentro», alla base *-kleves*, in cui è riconoscibile il termine indeuropeo per la «gloria» (cfr. greco κλέος)<sup>40</sup>, con la probabile valenza di «colui che ha in sé la gloria». È possibile, dunque, che la forma onomastica *Enoclia* trasmetta un significato analogo, documentando un momento di transizione dal sistema onomastico locale a quello latino<sup>41</sup>. Una diversa, ma meno convincente e ormai obsoleta, interpretazione linguistica era invece stata offerta nel 1936 da Hans Krahe che, in un breve contribu-

to sul tema<sup>42</sup>, aveva suggerito di collegare l'idionimo alla glossa latina *enocilis/enochilis*, traduzione del greco ἔγγελυς («anguilla»); secondo l'autore *Enoclia* sarebbe stato un *cognomen* legato all'ambito marino e della pesca, paragonabile ad altri, attestati tanto nel mondo latino<sup>43</sup>, quanto in quello greco.

All'onomastica epicorica appartiene anche il nome del nonno materno di Cusonia Posilla e padre di Passena Enoclia, *Ostus*. Tale forma è riconducibile alla base *Osti-*, ampiamente attestata nell'epigrafia venetica, nonché in quella in lingua latina ascrivibile all'epoca di ingresso della *Venetia* nel sistema statale romano<sup>44</sup>. Il nutrito gruppo di testimonianze comprende, oltre alla celeberrima stele patavina di *Ostia-la Gallenia*<sup>45</sup>, alcune iscrizioni di provenienza altinate, quali la stele aniconica di *Ostia-la* databile al IV-III secolo a.C.<sup>46</sup>, il disperso *titulus* funerario di *Ostilia Secunda*<sup>47</sup>, nonché, probabilmente, il blocco lapideo tardo-repubblicano menzionante una *Hostilia Titi filia*, nel quale G. Cresci ha suggerito in maniera convincente di ravvisare un caso di 'mimetizzazione onomastica' di una donna di origine venetica<sup>48</sup>. A rigor di logica anche *Ostus*, come sua figlia *Enoclia*, doveva appartenere alla famiglia dei *Passeni*; tuttavia le peculiarità della suo idionimo, trattato nel testo epigrafico alla stregua di un prenome<sup>49</sup>, non consentono di determinare con certezza se egli disponesse di una formula polionimica e quale essa fosse.

Diverse considerazioni consentono di attribuire il monumento funerario di Cusonia Posilla alla fase conclusiva di quel processo storico di romanizzazione della *Venetia* su cui la critica si è molto soffermata

<sup>34</sup> Su *Lucius Passienus Rufus* vd. PIR<sup>2</sup> P 148.

<sup>35</sup> Cfr. SYME 1949, pp. 6-7.

<sup>36</sup> Cfr. rispettivamente CIL VI, 7278 = *Suppllt Imagines* - Roma 1, 2064; CIL VI, 12833; CIL VI, 23847.

<sup>37</sup> Vd. PIR<sup>2</sup> P 141; cfr. CIL XI, 5405 = *Suppllt* 23, 2006, p. 286 (E. Zuddas).

<sup>38</sup> Cfr. CIL XI, 8027 = *Suppllt* 23, 2006, p. 344 (E. Zuddas).

<sup>39</sup> Cfr. PROSDOCIMI, MANCINI 1975; PROSDOCIMI 1978, pp. 365-372; — 1988, pp. 289-290.

<sup>40</sup> Cfr. MARINETTI 2003, p. 151.

<sup>41</sup> Vd. NICOLINI 2006-2007, pp. 319-320; cfr. già UNTERMANN 1961, p. 146; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, II, p. 80; PROSDOCIMI, MANCINI 1975, pp. 31-32; ZACCARIA 1999, pp. 202-203, nota 84.

<sup>42</sup> Cfr. KRAHE 1936.

<sup>43</sup> Krahe allude al caso aquileiese di *Aurelia Angulia* (CIL V, 1633 = *InscrAq* 894), il cui nome è stato però recentemente corretto in *Aurelia Angulata* (cfr. SOLIN 2001, p. 190 = AE 2001, 1006 = AE 2002, 516).

<sup>44</sup> Cfr. UNTERMANN 1961, pp. 117-135; PELLEGRINI, PROSDOCIMI 1967, II, 148-150, s.v. *osti-*; MARINETTI 1999, p. 86.

<sup>45</sup> Sulla stele di *Ostia-la Gallenia* vd da ultimo DI FILIPPO BALESTRAZZI 2012; la bibliografia epigrafica sul reperto è censita meglio in BANDELLI 2008, p. 53, nota 81.

<sup>46</sup> Vd. PROSDOCIMI 1988, pp. 301-302; AKEO 2002, pp. 201-202, n. 31; NICOLINI 2006-2007, p. 318.

<sup>47</sup> CIL V, 2251 = MAZZER 2005, pp. 126-127, n. 161.

<sup>48</sup> Cfr. CRESCI MARRONE 1999, p. 130 = AE 2001, 1040; CRESCI MARRONE 2011, fig. 29.3.

<sup>49</sup> Cfr. UNTERMANN 1961, p. 38; SALOMIES 1987, p. 126. Sui tentativi di normalizzazione dei prenomi nei processi di romanizzazione vd. PASCAL 1993.



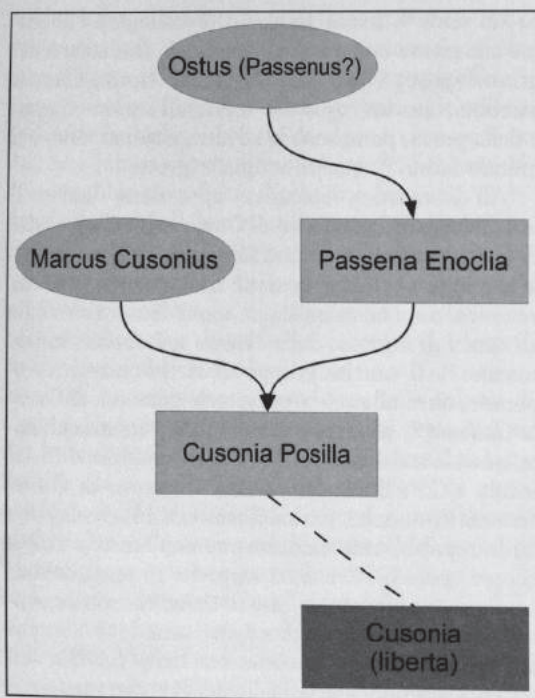


Fig. 3 - Albero genealogico di Cusonia Posilla (elaborazione grafica di Gaia Trombin)

negli ultimi tempi<sup>50</sup>. Lo suggerisce innanzitutto l'analisi onomastica: oltre agli elementi epicorici ravvisabili nel gentilizio della dedicante (*Cusonia*), nel *cognomen* di sua madre (*Enoclia*) e nell'idenonimo del suo nonno materno (*Ostus*), è infatti indizio di una cronologia risalente anche l'assenza di *cognomen* nella formula onomastica del terzo personaggio femminile menzionato nell'iscrizione: la liberta *Cusonia*. Tale circostanza gode di altri riscontri nella documentazione epigrafica altinate<sup>51</sup>: sebbene la critica abbia as-

sunto diverse posizioni sull'epoca di definitiva affermazione dell'utilizzo del *cognomen* fra i liberti, resta indubbio il fatto che la sua mancata presenza costituisca un ulteriore elemento per datare l'iscrizione non oltre i primi decenni dell'età imperiale<sup>52</sup>.

Grazie al testo dell'iscrizione inciso sulla fronte dell'urna di Cusonia Posilla è possibile ricostruire l'albero genealogico di quest'ultima per tre generazioni (Fig. 3). L'esame congiunto dei formulari, delle serie onomastiche e delle caratteristiche paleografiche e monumentali del reperto ne determina una probabile datazione al periodo augusteo-tiberiano. A buon diritto, dunque, Cusonia Posilla può essere inclusa nel novero delle donne altinate che, nella prima fase di vita del *municipium*, si fecero protagoniste di un fenomeno di autorappresentazione che si esplicitò prevalentemente attraverso l'epigrafia funeraria e l'allestimento di sepolcri familiari più o meno elaborati<sup>53</sup>. Significativo in tal senso è il fatto che l'intero monumento fosse riservato a sole donne e che, come dimostra la formula *viva fecit*, fosse stato da subito concepito per essere riaperto al fine di accogliere le ceneri della promotrice del sepolcro<sup>54</sup>.

## 2. Da Torcello a Vienna: un lungo viaggio collezionistico

Come si è detto, il monumento funerario di Cusonia Posilla fu visto per la prima volta a Torcello in epoca rinascimentale. La più antica trascrizione dell'iscrizione incisa sulla fronte del reperto figura infatti in un codice epigrafico di Marin Sanudo il Giovane, oggi conservato alla Biblioteca Civica di Verona<sup>55</sup>. Il manoscritto fu redatto di proprio pugno dall'umanista veneziano, in un lasso di tempo compreso fra gli ultimi due decenni del XV secolo e il 1509<sup>56</sup>. In realtà, come suggerisce un passo della let-

<sup>50</sup> Negli ultimi due decenni il tema è stato oggetto di numerosi incontri scientifici e mostre, per i cui esiti a stampa si rimanda a *Protostoria* 1999; *Vigilia* 1999; *AKEO* 2002; *Romanizzazione* 2009; *Venetkens* 2013; *Trans Padum* 2015.

<sup>51</sup> Vd. i casi di *Marcus Barbius Marci libertus* (SCARFI 1969-1970, pp. 234-235, n. 13, tavv. XI-XII, figg. 13-13bis = *AE* 1981, 416 = CRESCI MARRONE 1999, p. 127) e *Lucius Sicinius Luci libertus* (SCARFI 1969-1970, pp. 264-265, n. 61, tav. XXXVIII, fig. 61 = *AE* 1981, 446); cfr. ZACCARIA 1999, pp. 202-203.

<sup>52</sup> Per i diversi orientamenti della letteratura di settore vd. SOLIN 1974; PANCIERA 1977, pp. 192-198, 203; CÉBEILLAC-GERVASONI 1989.

<sup>53</sup> Sul ruolo della committenza femminile nell'epigrafia altinate vd. NICOLINI 2006-2007.

<sup>54</sup> Sul fenomeno della riapertura delle urne altinate vd. TROMBIN 2007, p. 572; cfr. CRESCI MARRONE, MARINETTI 2014, p. 118, nota 13, con bibliografia precedente.

<sup>55</sup> Verona, Biblioteca Civica, cod. 2006.

<sup>56</sup> Cfr. CARACCILO ARICÒ 1990; BUONOPANE 2014, pp. 96-97.



tera dedicatoria dei *Commentarii della guerra di Ferrara* dello stesso Sanudo, la sua raccolta di iscrizioni doveva già essere in avanzata fase di stesura nel 1484<sup>57</sup>: tale data si può quindi considerare come un probabile *terminus ante quem* per la prima autopsia del *titulus* torcellano, che la testimonianza sanudiana localizza con precisione *Torcelli in curia episcopatus*<sup>58</sup>, ovvero sia nel cortile del palazzo vescovile di Torcello, anticamente ubicato nei pressi della cattedrale di Santa Maria Assunta<sup>59</sup>. Non è dato sapere con certezza da quanto tempo il reperto fosse lì collocato, ma un *argumentum e silentio* consente forse di avanzare un'ipotesi: l'iscrizione funeraria di Cusonia Posilla non figura infatti nella ricchissima silloge epigrafica del cosiddetto Anonimo Rediano<sup>60</sup>, redatta attorno al 1465 e contenente la trascrizione di ben 56 epigrafi allora visibili a Venezia e nelle isole della laguna nord, fra le quali ne compare una conservata proprio *Torcelli in domo episcopi*<sup>61</sup>. Tale assenza sembra rappresentare un potenziale *terminus post quem*: ne consegue che, con tutte le cautele del caso, si può congetturare che l'urna fosse stata trasferita nel palazzo vescovile di Torcello in un arco cronologico compreso all'incirca fra il 1465 e il 1484.

Alla testimonianza di Sanudo segue una lunga carenza di informazioni, ascrivibile anche allo scarso interesse dimostrato dagli *auctores* epigrafici per gli insediamenti insulari della laguna veneta settentrionale nel corso dei secoli XVI e XVII<sup>62</sup>. Da altro genere di documenti, quali i resoconti delle visite pastorali dei vescovi torcellani (che ormai da tempo non risiedevano nella sede titolare della diocesi, ma piuttosto a Venezia o a Murano), si evince che, alla fine del Seicento, l'episcopio di Torcello versava ormai in stato di avanzato

degrado<sup>63</sup>; di lì a poco, infatti, l'edificio venne demolito e sostituito da una più modesta abitazione<sup>64</sup>.

A quell'epoca, tuttavia, l'urna di Cusonia non si trovava più nell'isola lagunare, ma nel centro storico di Venezia. Le prime trascrizioni successive a quella di Sanudo, risalenti tutte ai decenni iniziali del Settecento, sono infatti concordi nel localizzare il reperto nel palazzo dei Gussoni, famiglia appartenente al patriziato veneto sin dal XIV secolo<sup>65</sup>. Riportano tale informazione tre manoscritti epigrafici: le *Inscriptiones Graecae et Latinae quae Venetiis reperiuntur* di Giovanni Antonio Astori, oggi conservate alla Biblioteca Marciana (Fig. 4)<sup>66</sup>; il *Libro di antiche e moderne iscrizioni* di Tommaso Temanza, già appartenuto a Giovanni Antonio Moschini e Giuseppe Furlanetto e da questi ceduto in lascito alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova (Fig. 5)<sup>67</sup>; le schede autografe di Francesco Grisellini, custodite nella Biblioteca



Fig. 4 - Riproduzione dell'urna di Cusonia Posilla nel codice epigrafico di Giovanni Antonio Astori (BNM, cod. Marc. lat. XIV, 200 (4336), f. 1v, n. 12)

<sup>57</sup> Cfr. SANUDO 1829, p. XIV: «Che, se vedrò che questa mia lucubrazione da voi sarà lodata, altre operette mie con l'aiuto divino vedrete [...] e l'opera di tutti gli epitafi antichi in vari e diversi luoghi esistenti intitolata a Caio Lucio, cultore delle antichità».

<sup>58</sup> Verona, Biblioteca Civica, cod. 2006, f. 53r.

<sup>59</sup> Sul palazzo vescovile di Torcello vd. VECCHI 1982, p. 116; AGAZZI 2006, pp. 26-29.

<sup>60</sup> Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, cod. Redi 77, ff. 64r-67v. Sul codice vd. PONTANI 1992, p. 161.

<sup>61</sup> Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, cod. Redi 77, f. 66r; si tratta dell'epigrafe edita in *CIL* V, 2274.

<sup>62</sup> Cfr. CALVELLI 2007, pp. 130-131.

<sup>63</sup> Cfr. quanto riferito nella descrizione della visita compiuta dal vescovo Giacomo Vianol il 26 giugno 1678: «Visitavit prope eandem ecclesiam locum sive situm palatii episcopalis, fere omnino collapsi et inhabitabilis» (VECCHI 1982, p. 116).

<sup>64</sup> Cfr. VECCHI 1982, p. 116; AGAZZI 2006, p. 27.

<sup>65</sup> Cfr. quanto riferito da Girolamo Alessandro Cappellari Vivaro nel suo *Campidoglio veneto*: BNM, cod. Marc. it. VII, 16 (8305), ff. 196v-197r.

<sup>66</sup> BNM, cod. Marc. lat. XIV, 200 (4336), f. 1v, n. 12: «Apud Sanctum Felicem in domo Gussonia»; Astori trascrisse soltanto la parte del testo incisa sul coperchio dell'urna. Sul codice vd. BODON 1996.

<sup>67</sup> Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, cod. 956.2, f. 9r: «Questo cippo si ritrova in Venezia in corte di Ca' Gussoni giù del Ponte di Noal». Per una breve descrizione dei contenuti del codice vd. MARCON 1990, p. 120.





Fig. 5 - Riproduzione dell'urna di Cusonia Posilla nel codice epigrafico di Tommaso Temanza (Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, cod. 956.2, f. 9r)

dell'Accademia delle Scienze di Torino<sup>68</sup>. Le indicazioni topografiche fornite dalle tre fonti manoscritte consentono di rilevare con esattezza che l'iscrizione si trovava nel cortile del palazzo appartenente ai Gussoni del ramo di Santa Fosca, collocato nel sestiere di Cannaregio all'angolo fra il Canal Grande e il Rio di Noale (Fig. 6)<sup>69</sup>: tale edificio, attribuito a Michele Sanmicheli e costruito probabilmente fra il 1548 e il 1556, divenne sede nel Seicento dell'Accademia Delfica, detta anche Gussonia, i cui membri si diletta- vano primariamente nell'arte dell'eloquenza; esso ospitava inoltre una ricca collezione di dipinti, fra cui si

distinguevano alcune tele cinquecentesche di Tintoretto, Tiziano e altri maestri veneziani. Se l'interesse dei Gussoni per la pittura è noto e in parte già studiato<sup>70</sup>, non è attestata d'altro canto una loro particolare propensione per il collezionismo antiquario, al quale si dedicavano invece numerose altre famiglie patrizie della Serenissima. Non risulta, ad esempio, che nel palazzo di Cannaregio fossero conservate altre iscrizioni antiche oltre a quella incisa sull'urna funeraria di Cusonia Posilla. Quale fu dunque la ragione che spinse i Gussoni ad acquisire ed esibire tale reperto?

È del tutto probabile che la scelta collezionistica della famiglia debba essere ascritta non a un generico e altrimenti non attestato desiderio di acquisire epigrafi romane, ma a ragioni onomastiche e genealogiche connesse all'oggetto specifico di cui entrarono in possesso. Sembra verosimile, infatti, che la casata patrizia avesse individuato nel personaggio di Cusonia Posilla una propria antenata: tale interpretazione è giustificata dall'omofonia *Cusonii*-Gussoni, che risulta già intesa e valorizzata nell'opera dell'umanista bellunese Pierio Valeriano<sup>71</sup>. Sin dal XV secolo, infatti si trovava esposta nel portico della chiesa francescana di San Pietro a Belluno un'epigrafe sepolcrale di epoca romana (I-II secolo d.C.), che commemorava un individuo di nome *Cusonius Severinus*<sup>72</sup>. Tale personaggio, come attesta Valeriano nei suoi *Hieroglyphica*, era stato esplicitamente identificato come il capostipite della casata veneziana dei Gussoni:

*Nam in Divi Petri libitnaria porticu conditorium habemus Cusonii memoria celebre, quod indicio nobis est clarissimas familias hinc migrasse Venetias*<sup>73</sup>.

L'opinione di Valeriano fu ripresa da autori successivi, fra cui spicca Girolamo Alessandro Cappellari Vivaro, celebre genealogista della Serenissima e autore de *Il Campidoglio veneto*, monumentale repertorio in quattro tomi delle famiglie patrizie veneziane, tuttora conservato in forma manoscritta presso la Biblioteca Marciana<sup>74</sup>. In tale opera si afferma

<sup>68</sup> Torino, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, cod. 1389, fasc. XIX, f. n.n.: «Ca' Gussoni».

<sup>69</sup> Sull'architettura dell'edificio, comunemente noto come Palazzo Gussoni Grimani Della Vida, vd. TASSINI 1872, pp. 123-124; FONTANA 1967, pp. 207-210; BASSI 1978, pp. 410-413; HOCHMANN 1996; cfr. anche TASSINI 1891.

<sup>70</sup> Cfr. LEVI 1900, p. LXVIII; SAVINI BRANCA 1965, pp. 37, 229-231; BOREAN 2000, p. 70; GULLINO 2004, pp. 584, 588-589.

<sup>71</sup> Per un sintetico profilo biografico di Giovanni Pietro Dalle Fosse, detto Pierio Valeriano o anche Bolzanio Pierio (1477-1558) vd. LETTERE 1986.

<sup>72</sup> CIL V, 2057 = *SupplIt* 4, 1988, p. 316 (L. Lazzaro) = *SupplIt* 22, 2004, p. 224 (M. S. Bassignano): *D(is) M(anibus). / Quintia Malxima sibi et / coiugi suo / Cusonio Seve/rino v(iva) f(ecit).*

<sup>73</sup> VALERIANO 1556, p. 79.

<sup>74</sup> BNM, codd. Marc. it. VII, 15-18 (8304-8307). Su Cappellari Vivaro (1664-1748) vd. BENZONI 1975.





Fig. 6 - Luca Carlevariis, *Palazzo Gussoni al Ponte di Noale sopra Canal Grande*, ca. 1703 (da Bassi 1978, p. 411, fig. 561)

con convinzione che i Gussoni, originari appunto di Belluno, si sarebbero trasferiti a Torcello al tempo dell'invasione attiliana, per poi passare a Venezia al principio dell'età ducale:

In questa città [scil. Belluno] hebbe antichissimo principio la nobile famiglia Gussoni, come scrive il sopranarrato Piloni<sup>75</sup>, fondato sopra l'autorità di un vetustissimo marmo esistente nella chiesa de' frati minori di Belluno, in cui si legge il nome di Cussonio Severino bellunese, che visse a' tempi della romana repubblica. Da Belluno, dunque, per attestato del detto autore nel 452 per la venuta di Attila partì

la famiglia Gussoni e il suo primo soggiorno fu nell'isoletta di Torcello, annoverandosi fra quelle case che primariamente vi giunsero a popolarla, come asserisce il Frescot<sup>76</sup>. Da Torcello passò finalmente in Venetia l'anno 700<sup>77</sup>.

Non sembra un caso che il presunto itinerario descritto da Cappellari, certamente ricostruito *ex post*, combaci con le località di attestazione delle iscrizioni dei *Cusonii*, quella bellunese di *Cusonius Severinus* e quella torcellana di *Cusonia Posilla*, entrambe note, come si è visto, dal tardo Quattrocento<sup>78</sup>. In

<sup>75</sup> Cfr. PILONI 1607, ff. 13v-14r, 42v-43r.

<sup>76</sup> Cfr. FRESCHOT 1707, pp. 354-356.

<sup>77</sup> BNM, cod. Marc. it. VII, 16 (8305), f. 196v.

<sup>78</sup> La provenienza dei Gussoni da Torcello figura già nella cronaca un tempo attribuita a Pietro Giustinian, redatta poco dopo la metà del XIV secolo: vd. *Venetiarum historia* 1964, p. 266: «Gauxoni modo simili cum suprascriptis tribus prolibus uno tempore Rivo-Altum habitare venerunt, tribuni anteriores fuerunt, sapientes, humiles et ab omnibus dilecti et honorati, sed pauci de personis»; cfr. RAINES 2001, p. 113. Sulle origini della famiglia vd. anche ROMANELLI 1990, pp. 27-29; RAINES 2006, pp. 413-415.



maniera analoga altre famiglie patrizie veneziane avevano artificialmente fatto discendere la propria stirpe da *gentes* romane vissute nella terraferma veneta, basando spesso tali ricostruzioni sulla documentazione epigrafica antica (ma anche, a volte, su falsi creati *ad hoc*): assai noto è il caso dei Corner che si richiama alla famiglia romana dei *Cornelii*, celebrati in due tele a soggetto storico di Andrea Mantegna e Giovanni Bellini<sup>79</sup>, ma esistono ancora numerose altre occorrenze di tale fenomeno che meriterebbero di essere approfondite in altra sede<sup>80</sup>.

I Gussoni del ramo di Santa Fosca si estinsero nel 1735 con la morte del senatore Giulio; nei decenni seguenti il palazzo di famiglia seguì una serie di vicissitudini ereditarie per cui passò prima alla casa dei Lazzari e poi a quella dei Minio, che lo vendettero ai Grimani nel 1798, i quali lo alienarono a loro volta ai Levi della Vida nel 1816<sup>81</sup>. Per quella data, tuttavia, l'urna di Cusonia Posilla non doveva più trovarsi a Venezia: di lì a poco, infatti, la sua presenza fu ripetutamente segnalata nella collezione del fastoso castello del Cataio, eretto alle pendici dei Colli Euganei nei pressi di Battaglia Terme<sup>82</sup>. Fra coloro che osservarono il monumento funerario, offrendo le prime edizioni a stampa dell'iscrizione ivi incisa, vi furono l'anonimo autore di una recensione comparsa sul *Giornale dell'italiana letteratura* del 1825<sup>83</sup>, nonché, alcuni anni più tardi, l'erudito padovano Giuseppe Furlanetto, che ricopiò il testo del *titulus* nelle sue due principali monografie epigrafiche, relative alle iscrizioni di Este e di Padova e pubblicate rispettivamente nel 1837 e nel 1847<sup>84</sup>. Una descrizione dell'urna con trascrizione dell'epi-

grafe figura anche nel catalogo delle raccolte del Cataio, edito a cura di Celestino Cavedoni nel 1842<sup>85</sup>. All'epoca in cui uscirono tutte queste pubblicazioni il castello euganeo apparteneva al ramo Estense degli Asburgo, al quale era pervenuto per lascito testamentario del marchese padovano Tommaso Obizzi, spentosi nel 1803. Questi era stato il principale artefice della creazione di un vero e proprio museo privato, contenente un'immensa collezione di reperti antichi, monete, manoscritti, incunaboli, stampe, dipinti, armi e strumenti musicali<sup>86</sup>.

La data di morte di Tommaso Obizzi costituisce dunque con tutta probabilità il *terminus ante quem* per il trasferimento dell'urna di Cusonia Posilla nelle raccolte del Cataio: il momento preciso in cui avvenne l'acquisto del reperto e le circostanze che lo determinarono restano però ancora da definire. Mommsen stesso, d'altro canto, aveva già rilevato la difficoltà di individuare con certezza l'origine e i canali di acquisizione di molti reperti appartenuti al museo obizziano, paragonando tale situazione a quella che caratterizzava lo studio della provenienza delle epigrafi del Museo Maffeiiano a Verona:

*At nulla plane indicatio superest locorum, unde sua sibi paravit Obizius neque Cavedonius Furlanettusque eiusmodi schedas reppererunt nec habui ego, ut in his, fere ut in Veronensibus Maffei, pleraque posita sint in coniectura*<sup>87</sup>.

Come rilevava lo studioso tedesco, è certo che Tommaso Obizzi avesse acquistato numerosi reperti epigrafici sul mercato antiquario veneziano (*Alii originis externae tituli sine dubio empti sunt Venetiis*<sup>88</sup>): fra questi ve ne erano ad esempio alcuni appartenuti in

<sup>79</sup> Cfr. BROWN 1974; TRESIDDER 1992; BROWN 1996, pp. 252-253.

<sup>80</sup> I Badoer si dicevano discendenti degli *Arrii*, i Contarini degli *Aurelii*, i Correr dei *Corelii*, i Michiel dei *Mutii*, i Querini dei *Sulpicii*, i Valier dei *Valerii*: cfr. RAINES 2006, pp. 400, 421, 540, 780, 785-787. Sul fenomeno delle genealogie rinascimentali che si richiama a illustri capostipiti antichi, ampiamente diffuso su scala europea, si rimanda al fondamentale studio di BIZZOCCHI 2009.

<sup>81</sup> Cfr. TASSINI 1872, pp. 123-124; FONTANA 1967, p. 210; BASSI 1978, p. 410; ROMANELLI 1990, pp. 44, 46.

<sup>82</sup> Su tale celebre edificio vd. GLASER 2003 e Cataio 2007, con ampia bibliografia precedente.

<sup>83</sup> Cfr. *Giornale* 1825, pp. 54-55; la trascrizione figura all'interno di una recensione anonima di ORTI 1824.

<sup>84</sup> Cfr. FURLANETTO 1837, p. 139, nota 3; — 1847, pp. 254-255, n. CCLXVII. Su Giuseppe Furlanetto (1775-1848), epigrafista e lessicografo di rilevante spessore culturale, vd. MARCON 1990; BIANCO 1998.

<sup>85</sup> Cfr. CAVEDONI 1842, p. 117, n. VIII. Su Venanzio Celestino Cavedoni (1795-1865) vd. SUSINI 1966; PARENTE 1979; BORGHESE 1983.

<sup>86</sup> Sulla formazione delle raccolte del Cataio vd. FANTELLI, FANTELLI 1982, pp. 101-115; FANTELLI 1990; FAVARETTO 1990, pp. 243-247; CORRADINI 2007; TORMEN 2007. Per una recente panoramica delle diverse tipologie di oggetti collezionati da Tommaso Obizzi (1750-1803) si rimanda in generale ai contributi raccolti in Cataio 2007; cfr. anche TORMEN 2013.

<sup>87</sup> *CIL* V, pp. 239-240.

<sup>88</sup> *CIL* V, p. 240; sulla provenienza veneziana di numerosi reperti della raccolta di Tommaso Obizzi vd. FAVARETTO 1990, pp. 245-246; TORMEN 2007, p. 89.



precedenza alle raccolte private delle famiglie Emo e Savorgnan<sup>89</sup>. È dunque possibile ipotizzare tanto un'acquisizione diretta dell'urna di Cusonia Posilla dagli eredi dei Gussoni, quanto un passaggio intermedio nel corso del quale dal palazzo del sestiere di Cannaregio essa transitò per le mani di altri proprietari, per il momento ancora da identificare.

Una volta giunto nel castello euganeo il reperto non fu esposto nella monumentale galleria, lunga quasi 75 metri, nella quale era raccolta la quasi totalità della collezione, ma in una sala che fungeva da «ingresso al museo»<sup>90</sup>. In tale collocazione dovette effettuare il riscontro autoptico dell'iscrizione anche Theodor Mommsen quando, probabilmente nell'estate 1867, visitò la raccolta del Cataio<sup>91</sup>. Alcuni anni più tardi vide l'urna nello stesso luogo l'archeologo Hans Dütschke, che offrì nel suo monumentale catalogo della scultura antica nell'Italia settentrionale la più accurata descrizione del manufatto che sia stata pubblicata fino ad ora<sup>92</sup>. Il trasferimento dell'urna nella sua ubicazione attuale era però ormai imminente.

Alla scomparsa di Francesco V d'Asburgo-Este, ultimo sovrano regnante del ducato di Modena, morto in esilio nel 1875, il castello passò infatti all'arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando; dopo circa un ventennio, nel 1896, la totalità di ciò che ancora sopravviveva al Cataio delle collezioni ar-

tistiche anticamente appartenute agli Obizzi fu caricata su una serie di convogli ferroviari e trasferita oltralpe in territorio asburgico. La vicenda, che non mancò di sollevare le rimostranze della stampa nazionale dell'epoca, è stata recentemente ricostruita nei suoi dettagli da Gianluca Tormen, che ha seguito tappa per tappa la dispersione della raccolta obizziana fra il Kunsthistorisches Museum e il Neue Hofburg di Vienna, nonché in altre sedi espositive, quali la Galleria nazionale di Praga e il castello boemo di Konopiště<sup>93</sup>. Come risulta dal dettagliatissimo elenco diligentemente redatto da Giovanni Malletti, ultimo amministratore della tenuta del Cataio e responsabile del trasferimento, nella cassa n. 580, inviata in Austria con la terza ed ultima spedizione del 26 ottobre 1896, figurava anche «uno sepolcro in due pezzi di Cusonia M. T. etc.»<sup>94</sup>. Nonostante il leggero errore di trascrizione non vi è dubbio che il documento sancisca l'*incipit* della fase conclusiva del lungo viaggio collezionistico del manufatto: inizialmente esposta nella raccolta privata di Francesco Ferdinando, dopo la morte dell'arciduca e lo smembramento dell'impero asburgico a seguito della prima guerra mondiale l'iscrizione, assieme alle altre epigrafi antiche provenienti dal Cataio, fu accorpata al patrimonio nazionale austriaco e trasferita nell'*Antikensammlung* del Kunsthistorisches Museum, dove risulta pervenuta nel 1922-1923<sup>95</sup>.

<sup>89</sup> Prima di giungere al Cataio appartenevano alla collezione Emo *CIL* III, 3180b, *CIL* V, 41, 385, 428, 435, 440, 457, 796, 2556; cfr. *CIL* V, p. 1070; *Collezioni* 1988, p. 106. Da palazzo Savorgnan a Cannaregio proveniva invece *CIL* V, 752; cfr. *Collezioni* 1988, pp. 114-115; FAVARETTO 1990, pp. 201-202.

<sup>90</sup> CAVEDONI 1842, p. 114. L'indicazione fornita da Cavedoni consente di supporre che l'urna di Cusonia Posilla fosse una delle «cinque altre iscrizioni gentilesche [*scil.* pagane]» conservate «nel camerino terreno a destra dell'ingresso del museo» e menzionate nell'inventario della collezione Obizzi compilato dall'antiquario romano Filippo Aurelio Visconti nel 1806: vd. *Documenti* 1880, p. 28, n. 921; cfr. TORMEN 2002. Generiche in tal senso risultano le informazioni fornite nell'inventario compilato pochi giorni dopo la morte di Tommaso Obizzi dal notaio padovano Giuseppe Bozza: vd. FANTELLI, FANTELLI 1982, pp. 119-227, in part. pp. 160, 204. Sull'allestimento del museo obizziano vd. CORRADINI 2007.

<sup>91</sup> Mommsen risiedette a Padova dal luglio al settembre del 1867; il 28 luglio si recò a visitare il Museo di Este: vd. CALVELLI 2012, pp. 108-111. Cfr. *CIL* V, 2221, dove è registrata la formula di autopsia «contuli».

<sup>92</sup> Cfr. DÜTSCHKE 1882, p. 160, n. 401: «Vorhalle der Gallerie».

<sup>93</sup> Vd. TORMEN 2010.

<sup>94</sup> TORMEN 2010, p. 240. L'originale del documento è conservato presso l'Archivio dell'*Antikensammlung* del Kunsthistorisches Museum di Vienna.

<sup>95</sup> Cfr. KRÄNZL, WEBER 1997, p. 61; TORMEN 2010, p. 187.



## ABBREVIAZIONI

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-.

BNM = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin 1862-.

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1960-.

FGrHist = *Die Fragmente der griechischen Historiker*, F. Jacoby (ed.), Leiden 1923-.

IEphesos = *Inscriben griechischer Städte aus Kleinasien*, XI-XVII, *Inscriben von Ephesos*, H. Wankel et al. (edd.), Bonn 1979-1984.

IG = *Inscriptiones Graecae*, Berlin 1890-.

IKyme = *Inscriben griechischer Städte aus Kleinasien*, V, *Die Inscriben von Kyme*, H. Engelmann (ed.), Bonn 1976.

InscrAq = *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, G. B. Brusin (ed.), Udine 1991-1993.

InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-.

OPEL = *Onomasticon provinciarum Europae Latinarum*, A. Mocsy, R. Feldmann, E. Marton, M. Szilagyi (edd.), Budapest-Wien 1994-.

PIR = *Prosopographia imperii Romani*, I-III, Berlin 1897-1898; seconda edizione: Berlin-Leipzig 1953-.

SupplIt = *Supplementa Italica*, N.S., Roma 1981-.

## BIBLIOGRAFIA

AGAZZI M. 2006, *Laterizi torcellani*, in *Florilegium artium. Scritti in memoria di Renato Polacco*, G. Trovabene (ed.), Padova, pp. 23-35.

AKEO 2002 = AKEO. *I tempi della scrittura. Veneti antichi, alfabeti e documenti*, *Catalogo della mostra* (Montebelluna, 19 gennaio-6 maggio 2002), Cornuda (TV).

BANDELLI G. 2008, *Epigrafie indigene ed epigrafia dominante nella romanizzazione della Cisalpina. Aspetti politici e istituzionali (283-89 a.C.)*, in *Epigrafia 2006, Atti della XIVe Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera* (Roma, 18-21 ottobre 2006), M. L. Caldelli, G. L. Gregori, S. Orlandi (edd.), I, Roma, pp. 43-66.

BASSI C. 2002, *Una nuova dedica ad Ercole ed un frammento di epigrafe dalla Valle di Non*, *AAIPI* 6, pp. 177-187.

BASSI E. 1978, *Palazzi di Venezia. Admiranda Urbis Venetae*, Venezia (seconda edizione).

BENZONI G. 1975, in *DBI* 18, s.v. *Cappellari Vivaro, Girolamo Alessandro*, pp. 713-714.

BIANCO G. 1998, in *DBI* 50, s.v. *Furlanetto, Giuseppe*, pp. 774-776.

BIZZOCCHI R. 2009, *Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna (seconda edizione).

BODON G. 1996, *Vicende di epigrafi greche tra Venezia e l'Europa attraverso la lettura di un codice Marciano*, in *Venezia, l'archeologia e l'Europa*, M. Fano Santi (ed.), Roma, pp. 34-38.

BOREAN L. 2000, *La quadreria di Agostino e Giovan Donato Correggio nel collezionismo veneziano del Seicento*, Udine.

BORGHESI B. 1983, *Lettere a Celestino Cavedoni*, A. Frascetti (ed.), Roma.

BOSCHUNG D., DAVIES G. 2005, *Arae Passieniorum*, *OpRom* 30, pp. 63-72.

BROWN C. M. 1974, *Andrea Mantegna and the Cornaro of Venice*, *The Burlington Magazine* 116, pp. 101-103.

BROWN P. FORTINI 1996, *Venice and Antiquity. The Venetian Sense of the Past*, New Haven-London.

BUCHI E. 1983-1984, *Note sull'epigrafia degli Arusnates*, in *La*

*Valpolicella nell'età romana*, *Atti del Convegno* (San Pietro in Cariano, 27 novembre 1982), Verona, pp. 45-58.

BUONOPANE A. 2009, *Manuale di epigrafia latina*, Roma.

BUONOPANE A. 2014, *Marin Sanudo e gli "antiquissimi epitaphii"*, in M. SANUDO, *Itinerario per la terraferma veneziana*, G. M. Varanini (ed.), Roma, pp. 95-104.

CALVELLI L. 2007, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in *Studi Broilo* 2007, pp. 123-145.

CALVELLI L. 2012, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, *MDCCC* 1800 1, pp. 103-120.

CARACCILO ARICÒ A. 1990, *Una testimonianza di Marin Sanudo umanista: l'inedito De antiquitatibus et epitaphis*, in *Venezia e l'archeologia* 1990, pp. 32-34.

Cataio 2007 = *Gli Estensi e il Cataio. Aspetti del collezionismo tra Sette e Ottocento*, E. Corradini (ed.), Modena-Milano.

CAVEDONI C. 1842, *Indicazione dei principali monumenti antichi del Reale Museo Estense del Cataio*, Modena.

CÉBELLAC-GERVASONI M. 1989, *Le cognomen des affranchis: quelques remarques de chronologie*, *Annales Latini montium Arvernorum* 16, pp. 89-100.

CIPOLLA F. 1893, *I. Tregnago*, *NSc*, p. 311.

Collezioni 1988 = *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, M. Zorzi (ed.), Roma.

COMPOSTELLA C. 1996, *Ornata sepulcra. Le "borghesie municipali" e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze.

COOLEY A. E. 2012, *The Cambridge Manual of Latin Epigraphy*, Cambridge.

CORRADINI E. 2007, *Le collezioni e il museo di Tommaso Obizzi*, in *Cataio* 2007, pp. 8-13.

COZZARINI G. 2007, *Le urne cinerarie di Iulia Concordia*, in *Studi Broilo* 2007, pp. 215-236.

CRESCI MARRONE G. 1999, *Presenze romane in Altino repub-*



- blicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione, in *Vigilia* 1999, pp. 121-139.
- CRESCI MARRONE G. 2011, *Le prime iscrizioni latine in necropoli*, in *TIRELLI* 2011, pp. 112-113.
- CRESCI MARRONE G., MARINETTI A. 2014, *Messaggio iscritto e modelli di romanizzazione: il caso di Montebelluna*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, M. Chiabà (ed.), Trieste, pp. 115-137.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2010, *Gli Altinati e la memoria di sé: scripta e imagines*, *Ostraka* 19, pp. 127-146.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 2012, *Una stele patavina tra veneticità e romanizzazione: la stele di Ostiala Gallenia*, in *Giulia Fogolari e il suo "repertorio... prediletto e gustosissimo"*. *Aspetti di cultura figurativa nel Veneto antico*, Padova (AVen 35), pp. 200-215.
- Documenti 1880 = Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia pubblicati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, III, Firenze-Roma.
- DÜTSCHKE H. 1882, *Antike Bildwerke in Oberitalien*, V, *Antike Bildwerke in Vicenza, Venedig, Catajo, Modena, Parma und Mailand*, Leipzig.
- ECK W. 1995, *Mommsen e il metodo epigrafico*, in *Concordia e la «X regio»*, *Atti delle Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, P. Croce Da Villa, A. Mastrocinque (edd.), Padova, pp. 107-112.
- FANTELLI P., FANTELLI P. L. 1982, *L'inventario della collezione Obizzi al Catajo*, *BMusPadova* 71, pp. 101-237.
- FANTELLI P. L. 1990, *La collezione di Tommaso degli Obizzi al Catajo*, in *Venezia e l'archeologia* 1990, pp. 95-99.
- FAVARETTO I. 1990, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma (rist. Roma 2002).
- FONTANA G. 1967, *Venezia monumentale. I palazzi*, L. Moretti (ed.), Venezia.
- FRESCHOT C. 1707, *La nobiltà veneta o sia tutte le famiglie patrizie con le figure de' suoi scudi et arme*, Venezia (seconda edizione; rist. anast. Bologna 1988).
- FURLANETTO G. 1837, *Le antiche lapidi del Museo di Este illustrate*, Padova.
- FURLANETTO G. 1847, *Le antiche lapidi patavine illustrate*, Padova.
- GALSTERER H. 1994, *Il pagus Arusnatum e i suoi culti, in Culti pagani nell'Italia settentrionale*, *Atti dell'incontro di studio* (Trento, 11 marzo 1992), A. Mastrocinque (ed.), Trento, pp. 165-183.
- Giornale 1825 = Giornale dell'italiana letteratura, compilato da una società di letterati italiani sotto la direzione ed a spese di Niccolò da Rio* 61, Padova.
- GLASER S. 2003, *Il Catajo. Die Ikonographie einer Villa im Veneto*, München-Berlin.
- GULLINO G. 2004, in *DBI* 61, s.v. *Gussoni, Vincenzo*, pp. 584-589.
- HOCHMANN M. 1996, *Tintoret au Palais Gussoni*, in *Jacopo Tintoretto nel quarto centenario della morte*, *Atti del convegno internazionale di studi* (Venezia, 24-26 novembre 1994), P. Rossi, L. Puppi (edd.), Venezia, pp. 101-107.
- KAJANTO I. 1965, *The Latin Cognomina*, Helsinki (rist. Roma 1982).
- KOCH G. 1984, *Zum Grabrelief der Helena*, *GettyMusJ* 12, pp. 59-72.
- KRAHE H. 1936, *Lat. enocilis – PN. Enoclia, IndogermF*, pp. 117-119.
- KRÄNZL F., WEBER E. 1997, *Die römischen Inschriften aus Rom und Italien in Österreich*, Wien.
- LETTERE V. 1986, in *DBI* 32, s.v. *Dalle Fosse, Giovanni Pietro* (Pierio Valeriano; Bolzanio Pierio, Valeriano), pp. 84-88.
- LEVI C. A. 1900, *Le collezioni veneziane d'arte e d'antichità dal secolo XIV ai nostri giorni*, I, Venezia.
- MARCON V. 1990, *Il lessicografo Giuseppe Furlanetto dal suo epistolario*, *Studia Patavina* 37, pp. 79-121.
- MARINETTI A. 1999, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in *Vigilia* 1999, pp. 75-95.
- MARINETTI A. 2003, *Il 'signore del cavallo' e i riflessi istituzionali dei dati di lingua. Venetico ekupetaris, in Produzioni merci e commerci in Altino preromana e romana*, G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma, pp. 143-160.
- MAZZER A. 2005, *I recinti funerari in area altinate. Le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Portogruaro (VE).
- MOEVS M. T. M. 1980, *Aco in Northern Etruria. The Workshop of Cusonius at Cosa*, *MemAmAc* 34, pp. 231-282.
- NICOLINI S. 2006-2007, *Il protagonismo femminile nella realtà municipale altinate*, *AttiVenezia* 165, pp. 317-370.
- ORTI G. G. 1824, *Memoria storica sul castello di Montorio*, Verona.
- PANCIERA S. 1977, *Saggi d'indagine sull'onomastica romana, in L'onomastique latine*, Paris, pp. 191-203 (rist. in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 1841-1857).
- PARENTE F. 1979, in *DBI* 23, s.v. *Cavedoni, Venanzio Celestino*, pp. 75-81.
- PASCAL C. B. 1993, *Filiation by cognomen*, *Epigraphica* 55, pp. 103-112.
- PELLEGRINI G. B., PROSDOCIMI A. L. 1967, *La lingua venetica*, I-II, Padova.
- PILONI G. 1607, *Historia*, Venezia.
- PONTANI A. 1992, *Le maiuscole greche antiquarie di Giano Lascaris. Per la storia dell'alfabeto greco in Italia nel '400*, *ScrCiv* 16, pp. 77-228.
- PROSDOCIMI A. L. 1978, *Il venetico*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VI, *Lingue e dialetti*, A. L. Prosdocimi (ed.), Roma, pp. 257-380.
- PROSDOCIMI A. L. 1988, *La lingua*, in *I Veneti antichi*, G. Fogolari, A. L. Prosdocimi (edd.), Padova, pp. 221-420.
- PROSDOCIMI A. L., MANCINI A. 1975, *Venetico VII-VIII, Archivio Veneto*, 105, pp. 5-68.

- Protostoria 1999 = *Protostoria e storia del Venetorum angulus, Atti del 20 Convegno di studi etruschi ed italici* (Portogruaro - Quarto d'Altino - Este - Adria, 16-19 ottobre 1996), O. Paoletti (ed.), Pisa.
- RAINES D. 2001, *Grado nel mito delle origini del patriziato veneziano*, in *Grado, Venezia, i Gradenigo*, S. Marcon, M. Zorzi (edd.), Venezia, pp. 99-117.
- RAINES D. 2006, *L'invention du mythe aristocratique. L'image de soi du patriciat vénitien au temps de la Sérénissime*, I-II, Venezia.
- RICCI S. 1893, *II. Verona*, NSc, pp. 3-23.
- ROMANELLI G. 1990, *Tra gotico e neogotico: Palazzo Cavalli Franchetti a San Vidal*, Venezia (seconda edizione).
- Romanizzazione 2009 = *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale, Atti della 39 settimana di studi aquileiesi* (Aquileia, 15-17 maggio 2008), G. Cuscito (ed.), Trieste (*Antichità Alto-Adriatiche* 68).
- SALOMIES O. 1987, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki.
- SALOMIES O. 1996, *Contacts between Italy, Macedonia and Asia Minor during the Principate*, in *Roman Onomastics in the Greek East: Social and Political Aspects, Atti del convegno* (Atene, 7-9 settembre 1993), A. D. Rizakis (ed.), Paris, pp. 111-127.
- SALOMIES O. 1998, *Three Notes on Roman «Nomina»*, *Arctos* 32, pp. 197-224.
- SANUDO M. 1829, *Commentarii della guerra di Ferrara*, P. Bettio (ed.), Venezia.
- SAVINI BRANCA S. 1965, *Il collezionismo veneziano nel '600*, Firenze.
- SCARFI B. M. 1969-1970, *Altino (VE). Le iscrizioni funerarie romane provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, *Atti Venezia* 128, pp. 207-289.
- SCHULZE W. 1966, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin-Zürich-Dublin (seconda edizione).
- SOLIN H. 1974, *Onomastica ed epigrafia. Riflessioni sull'esegesi onomastica delle iscrizioni romane*, *QuadUrb* 18, pp. 105-132.
- SOLIN H. 2001, *Analecta epigraphica. CXCII-CXCVIII*, *Arctos* 35, pp. 189-241.
- Studi Broilo 2007 = Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*, G. Cresci Marrone, A. Pistellato (edd.), Padova.
- SUSINI G. 1966, *Epigrafia ed antichità: l'opera di Celestino Cavedoni*, *AttiMemModena*, ser. 10, 1, pp. 129-135.
- SYME R. 1949, *Personal Names in Annals I-VI*, *JRS* 39, pp. 6-18 (rist. in R. SYME, *Ten Studies in Tacitus*, Oxford 1970, pp. 58-78).
- TASSINI G. 1872, *Quattro palazzi di Venezia*, *Archivio Veneto* 3, pp. 120-125.
- TASSINI G. 1891, *Il palazzo Gussoni alla Fava*, *Nuovo Archivio Veneto* 1, pp. 435-438.
- TIRELLI M. 1998, *Horti cum aedificiis sepulchris adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum, AquilNost* 69, cc. 137-204.
- TIRELLI M. (ed.) 2011, *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia.
- TORMEN G. 2002, *Filippo Aurelio Visconti al Catajo e l'inventario del "Gabinetto di storia naturale del Museo Obizzi"*, *Pataxium* 10, pp. 85-120.
- TORMEN G. 2007, *"Una piccola Atene sempre crescente": aspetti e problemi della collezione Obizzi*, in *Catajo 2007*, pp. 87-99.
- TORMEN G. 2010, *Ad ornamentum Imperii: il trasferimento della collezione Obizzi a Vienna a fine Ottocento*, *Saggi e memorie di storia dell'arte* 34, pp. 173-254.
- TORMEN G. 2013, in *DBI* 79, s.v. *Obizzi*, pp. 59-63.
- Trans Padum 2015 = Trans Padum... usque ad Alpes. Roma tra il Po e le Alpi: dalla romanizzazione alla romanità, Atti del convegno* (Venezia, 13-15 maggio 2014), G. Cresci Marrone (ed.), Roma.
- TRESIDDER W. 1992, *A Borrowing from the Antique in Giovanni Bellini's 'Continence of Scipio'*, *The Burlington Magazine* 134, pp. 660-662.
- TROMBIN G. 2005, *Recinti funerari e urne quadrangolari a cassetta*, in *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino, Atti del convegno* (Venezia 3-4 dicembre 2003), G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma, pp. 343-348.
- TROMBIN G. 2007, *Le urne quadrangolari a cassetta di Altino: proposte di analisi*, in *Studi Broilo 2007*, pp. 569-577.
- UNTERMANN J. 1961, *Die venetischen Personennamen*, Wiesbaden.
- VALERIANO P. 1556, *Hieroglyphica sive De sacris Aegyptiorum literis commentarii*, Basel.
- VECCHI M. 1982, *Torcello. Nuove ricerche*, Roma.
- VELESTINO D. 1985, *Monumentum Passienorum*, in *Via imperiale* 1985, pp. 130-131.
- Venetkens 2013 = Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi, Catalogo della mostra* (Padova, 6 aprile-17 novembre 2013), Venezia.
- Venetiarum historia 1964 = Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, R. Cessi, F. Bennato (edd.), Venezia.
- Venezia e l'archeologia 1990 = Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana*, M. Fano Santi (ed.), Roma.
- Via imperiale 1985 = Roma, Via imperiale. Scavi e scoperte (1937-1950) nella costruzione di via delle Terme di Caracalla e di via Cristoforo Colombo*, L. Avetta (ed.), Roma (Tituli 3).
- Vigilia 1999 = Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C., Atti del Convegno* (Venezia, 2-3 dicembre 1997), G. Cresci Marrone, M. Tirelli (edd.), Roma.
- ZACCARIA C. 1999, *Documenti epigrafici di età repubblicana nell'area d'influenza aquileiese*, in *Vigilia 1999*, pp. 193-210.
- ZAMBONI A. 1967-1968, *Contributo allo studio del latino epigrafico della X regio augustea (Venetia et Histria). Fonetica (vocali in iato e consonantismo)*, *Atti Venezia* 126, pp. 77-129.